

I NODI DELLA REGIONE

SUL PIEDE DI GUERRA ANCHE I SINDACATI: SERVE UNA LEGGE PER LE PROROGHE. SAVONA: «TOCCA ALLO STATO»

«Insostenibili 22 mila precari» Congelate le stabilizzazioni

Insorgono i sindacati: «Dimostreremo che le nostre piante organiche sono all'osso»

L'Anci e l'Asael hanno chiesto a Lombardo un incontro urgente in cui proporrà un disegno di legge che introduce le norme che consentiranno di «prorogare almeno i contratti a termine».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I sindacati sono pronti alla mobilitazione, i sindacati temono un'emergenza sociale. Il caso precari esplose a 24 ore dall'indagine della Corte dei Conti: all'Ars sono già state congelate le norme su stabilizzazioni e rinnovi in attesa di un intervento dello Stato.

I magistrati contabili hanno ritenuto insostenibili finanziariamente le 22 mila stabilizzazioni in programma negli enti locali. Secondo la sezione di Controllo, presieduta da Rita Arrigoni, i precari non entrerebbero nell'amministrazione in base a reali esigenze, bloccherebbero per decenni la spesa riducendo le risorse per i servizi e saturerebbero il mercato del lavoro nel pubblico impiego.

Dall'indagine del magistrato Giuseppa Cernigliaro l'immagine che viene fuori è quella di Comuni trasformati nell'unica vera industria del territorio. Stipendifici che costano dai 260 ai 300 milioni all'anno. L'indagine cita una statistica statale: nel 2009 Roma chiese a tutte le amministrazioni nazionali i dati dei soli precari stabilizzabili. Premesso che non tutte le amministrazioni hanno risposto, è risultato che in Italia gli stabilizzabili sono 15.746 mentre nella sola Sicilia sono 18.521.

Per la Corte «i soggetti regolarizzabili in Sicilia sono notevolmente eccedenti rispetto ai posti disponibili, che ammonterebbero a 5.325». È un dato contestato dall'Anci, l'associazione dei sindacati siciliani: «Stiamo conducendo un nostro monitoraggio - anticipa il

presidente Giacomo Scala - che dimostrerà che in ogni pianta organica di qualsiasi Comune è libera almeno la metà dei posti».

L'indagine della Corte dei Conti cita anche un secondo dato fornito dalla Ragioneria generale dello Stato. In questo caso è stato fatto un conto di tutti i precari del Paese, appartenenti a qualunque categoria o ente. In Italia sono circa 81 mila di cui 45 mila negli enti locali e nelle Regioni: «Dunque - scrive la Cernigliaro - i contrattisti degli enti locali siciliani, 21.567 finanziati dalla Regione, sono pari a circa il 52% di quelli impiegati presso l'intero comparto nazionale».

Un terzo dei precari in Sicilia - rileva la Corte - si trova nei Comuni di piccolissime dimensioni gli altri due terzi si trovano negli enti locali con più di 5 mila abitanti. Negli ultimi anni il semplice sussidio (che va a circa 6 mila Asu) è aumentato del 7% mentre la retribuzione dei Puc è cresciuta del 15%. E così la Corte dei Conti segnala «la criticità derivante dall'eccessivo ricorso al personale contrattista, in alcuni casi assunto in numero eccedente rispetto alla pianta organica e alla stessa consistenza dei dipendenti a tempo indeterminato». È come se i piccoli Comuni funzionassero solo per dare lavoro ai precari visto che «il tendenziale aumento di questa spesa sottrae risorse agli scopi istituzionali».

Questa volta è l'Asael, l'associazione degli amministratori locali, a contestare il dato: «I precari negli enti locali sono insostituibili - sostiene Matteo Cocchiara - per-

ché svolgono servizi essenziali che non possono essere demandati ad altri. Il governo regionale interviene per la salvaguardia di questi lavoratori, che rappresentano oltre il 50% del personale in servizio».

Il Movimento giovani lavoratori, il sindacato autonomo più rappresentativo, non cista: «Ci sentiamo offesi da questa analisi, come uomini e come lavoratori». Per Massimo Bontempo «la maggior parte di noi lavora da 20 anni in uffici delicatissimi». L'Mgl è pronto a scendere in piazza e chiede l'intervento del governo regionale. L'Anci e l'Asael hanno chiesto a Lombardo un incontro urgente in cui verrà proposto un disegno di legge che introduce le norme per «prorogare almeno i contratti a termine». Perché il problema adesso non è più la stabilizzazione, impedita da norme nazionali (come hanno rilevato la settimana scorsa le Sezioni Riunite della stessa Corte dei Conti), ma anche il semplice rinnovo del contratto. Tuttavia in Finanziaria non ci sarà spazio per queste norme: «La Regione ha pronti i soldi - precisa Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars - ma ora tocca allo Stato varare leggi che permettano di rinnovare almeno i contratti in scadenza entro fine anno». Altrimenti, avverte l'Anci, «sarà emergenza sociale». E anche per questo motivo l'Mpa con Lino Lenza chiede allo Stato di «trovare soluzioni condivise, perché queste persone hanno maturato un diritto al lavoro in oltre 20 anni».



Precari in una delle loro manifestazioni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile